

**Scuola Superiore di Catania**  
**Concorso di ammissione ai corsi ordinari di primo livello**  
**A.A. 2007-2008**  
**Classe delle Letterarie e delle Scienze-Sociali**  
**Seconda prova scritta**

**ARGOMENTO STORICO – FILOSOFICO**

**Prima Modalità**

La Libertà e l'uguaglianza costituiscono due argomenti su cui non cessa di svilupparsi, in particolare a partire dall'età dei "lumi", il dibattito tra i pensatori politici: il candidato commenti le riflessioni svolte dagli autori dei brani qui riportati

- a) Jean-Jacques Rousseau, Sull'origine dell'ineguaglianza, Roma, Editori Riuniti 1987, p. 97

Io vedo nel genere umano due specie di ineguaglianze; la prima che chiamo naturale o fisica, perché è stabilita dalla natura, e che consiste nella differenza di età, della salute, delle forze fisiche e delle qualità dello spirito o dell'anima; l'altra, che si può chiamare ineguaglianza morale o politica, perché dipende da una specie di convenzione, ed è stabilita o almeno autorizzata dal consenso degli uomini. Questa consiste nei diversi privilegi di cui alcuni godono a scapito di altri, come di essere più ricchi, più onorati, più potenti di loro, o anche di farsi obbedire.

- b) John Stuart Mill, La schiavitù delle donne, Milano, Sugarco 1992, p. 9

Io credo che il principio regolatore dei rapporti sociali esistenti fra i due sessi – la subordinazione legale di un sesso all'altro – sia in sé errato e costituisca oggi uno dei principali ostacoli al progresso umano; e che dovrebbe essere sostituito con un principio di perfetta uguaglianza, senza potere o privilegio da parte di un sesso, né incapacità da parte dell'altro.

- c) John Rawls, Una teoria della giustizia, Milano, Feltrinelli 1986, p. 24

Secondo noi l'oggetto principale della giustizia è la struttura fondamentale della società, o più esattamente il modo in cui le maggiori istituzioni sociali distribuiscono i doveri e i diritti fondamentali e determinano la suddivisione dei benefici della cooperazione sociale. (...) L'idea intuitiva è che questa struttura include differenti posizioni sociali e che uomini nati in differenti posizioni hanno diverse aspettative di vita, parzialmente determinate sia dal sistema politico sia dalle circostanze economiche e sociali. In questo modo le istituzioni della società privilegiano certe situazioni di partenza rispetto ad altre. (John Rawls, Una teoria della giustizia, Milano, Feltrinelli 1986, p. 24).

- d) Friederich August von Hayek, Legge, legislazione e libertà, Milano, Il Saggiatore 1994, p. 271

In un sistema (...) in cui ogni individuo può usare liberamente le proprie conoscenze per i propri fini, il concetto di "giustizia sociale" è necessariamente vuoto e privo di significato, perché in esso non vi è alcuna volontà che possa determinare i redditi relativi delle varie

persone, o evitare il fatto che dipendano in parte dal caso. Si può dare un significato all'espressione "giustizia sociale" soltanto nel caso di un'economia amministrata o sottoposta a "comandi" (come nell'esercito), dove si ordina agli individui che cosa devono fare. Una qualsivoglia concezione di "giustizia sociale" può essere realizzata soltanto in un sistema centralizzato di questo genere. Tutto ciò presuppone che la gente venga guidata da ordini specifici e non da norme di mera condotta individuale.

d) Amartya Sen, *Globalizzazione e libertà*, Milano, Mondadori 2002, p. 3

I dubbi sull'ordine economico globale, che si manifestano ben oltre le proteste organizzate, devono essere considerati alla luce della contemporanea presenza, nel mondo in cui viviamo, di una miseria degradante e una prosperità senza precedenti. Benché incomparabilmente più ricco di quanto sia mai stato prima, il nostro è un mondo di tremende privazioni e disuguaglianze sconvolgenti. Per interpretare il diffuso scetticismo sull'ordine globale, e persino la tolleranza dell'opinione pubblica nei confronti delle proteste cosiddette antiglobalizzazione – nonostante siano spesso furiose, esagitate e, talvolta, anche violente –, dobbiamo aver presente questo contrasto sostanziale. (Amartya Sen, *Globalizzazione e libertà*, Milano, Mondadori 2002, p. 3).

## Seconda Modalità

Il pensiero politico ha individuato, nel corso dell'età moderna, ed in particolare all'epoca dei "lumi", la tolleranza come una modalità essenziale all'ordinato e pacifico svolgimento della vita collettiva. Il candidato commenti questo brano tratto dalla voce "Tolleranza" dell'*Encyclopédie* (1751-1772) curata da Diderot e d'Alembert, evidenziando anche i problemi che questa riflessione lasciava alle generazioni successive

"La tolleranza è in generale la virtù d'ogni essere debole destinato a vivere con esseri simili a lui. L'uomo, tanto grande per l'intelligenza, è nello stesso tempo così limitato dai suoi errori e dalle passioni che non si farà mai troppo per ispirargli nei confronti degli altri quella tolleranza e quello spirito di solidarietà di cui ha tanto bisogno per sé e senza i quali si vedrebbero sulla terra soltanto disordine e dissensi. Appunto per avere proscritto queste virtù, questo spirito conciliante, tanti secoli hanno fatto l'obbrobrio e l'infelicità degli uomini; e non speriamo, senza di esse, di far mai tornare in mezzo a noi la pace e la prosperità. [...]

Da queste parole si possono trarre alcune legittime conseguenze [...] I sovrani proibiscano quelle società pericolose che, assoggettando i loro membri ad una duplice autorità, formano uno stato nello stato, spezzano l'unità politica, allentano i legami con la patria per concentrare in sé affetti e interessi, sicché i loro membri sono pronti a sacrificare la società generale alla loro società particolare [...] insomma il sacerdote sia innanzitutto cittadino; sia soggetto, come chiunque altro, al potere del sovrano, alle leggi del suo paese; la sua autorità puramente spirituale si limiti ad istruire, ad esortare, a predicare la virtù; egli impari dal suo divino maestro che il suo regno non è di questo mondo; perché tutto è perduto se anche per poco lasciate in una stessa mano la spada e l'incensorio.

Regola generale: rispettate rigorosamente i diritti della coscienza in tutto ciò che non turba la società. Gli errori in campo speculativo sono indifferenti allo stato; la diversità d'opinioni regnerà sempre in mezzo ad esseri così imperfetti come sono gli uomini; la verità produce eresie come il sole produce impurità e macchie; non aggravate dunque un male inevitabile, usando il ferro e il fuoco per sradicarlo; punite il delitto; abbiate pietà dell'errore e non date mai alla verità altre armi all'infuori della dolcezza, dell'esempio, della persuasione. Per quanto riguarda un cambiamento di fede, gli inviti hanno più forza delle punizioni; queste non hanno mai avuto alcun effetto se non distruttivo".